

L'ex ambasciatore dice no alla candidatura per il Polo
Stasera il vertice a Roma in casa di Berlusconi

Romano: «Non sarò sindaco di partito»

Dopo Letizia Moratti e Giulio Tremonti, anche Sergio Romano dice "no grazie". «Preferisco continuare a fare il commentatore politico - ci ha dichiarato ieri sera l'ex ambasciatore - inoltre la riforma dei sindaci è stata fatta solo a metà. I partiti sono ancora troppo presenti». Così nel Polo continuano a cadere petali uno dopo l'altro, e alla fine potrebbe spuntarla ancora Achille Serra, sempre in pole position anche se restano alte le azioni di Roberto Formigoni. Le smentite del presidente della Regione infatti non hanno convinto nessuno. Intanto in città fioriscono comitati spontanei per sostenere nuovi candidati. Infine, in molti ambienti non si esclude che la candidatura di Massimo Moratti possa riemergere dalle sabbie mobili. È la tesi dell'ex sindaco Piero Borghini: «Se

il Polo - dice Borghini - dovesse trovare un candidato fortissimo Moratti potrebbe ripensarci e scendere in campo». I comitati spontanei, dicevamo. Uno, il "Comitato sindaco di Milano" a sostegno di Ombretta Colli (di Forza Italia), l'altro, "Comitati di base della lista Fumari" che sostengono lo showman televisivo. Anche gli ex leghisti federalisti capeggiati da Luigi Negrì fanno sapere che «i federalisti saranno presenti con proprie liste» e non è escluso che sia lo stesso Negrì a capeggiarle. Botta e risposta infine tra il sindaco Marco Formentini e Riccardo De Corato di Alleanza Nazionale. Al sindaco che parla di «giochetto» e ipotizza che la data del voto potrebbe ancora essere rinviata, De Corato ribatte: «È affetto da delirium tremens padanus». r

ROBERTO CAROLLO

■ Sembrava l'asso nella manica di Berlusconi. Vicino al Polo ma aperto al dialogo tanto da essere scelto da Lucia Annunziata come garante del telespettatore nella puntata con l'Ulivo, abbastanza presidenzialista da non dispiacere ad Alleanza Nazionale, non parlamentare il che avrebbe garantito dal rischio di scatenare gelosie negli ambienti di Forza Italia, per esempio nell'ex questore Serra, commentatore politico sulla "Stampa" di Torino, estimatore, sia pure da posizioni culturali e politiche lontane, di Massimo D'Alema. Insomma, l'uomo giusto al posto giusto. Invece anche Sergio Romano, dopo Letizia Moratti, ha detto no.

Dottor Romano - ha visto? - ora circola anche il suo nome come candidato sindaco del Polo. Lo ha fatto apertamente Tiziana Maiolo, e pare che Berlusconi ci conti molto.

Guardi, le rispondo come ho già risposto in analoghe occasioni. Io faccio attualmente il commentatore politico, il che comporta un patrimonio di credibilità da difendere. Ecco, diciamo che non ho nessuna intenzione di rinunciare a questo patrimonio. È la stessa risposta che ho dato quando circolava il mio nome per altri incarichi.

Dunque non accetterà la candidatura?

Non vedo francamente le ragioni nelle condizioni per cambiare opinione.

Il suo sembra un modo molto gentile per non dire al Polo un no secco.

No, guardi, non è assolutamente così, non è un problema di schiarimento. È davvero una questione per così dire professionale. Mi è già capitato altre volte di ricevere richieste, ho sempre optato per la scelta professionale. Mi piace troppo scrivere.

Allora posso chiedere al commentatore politico Sergio Romano, un

commento sulla vicenda delle amministrative e su Milano?

Su Milano mi sentirei di fare una riflessione sul fatto che il sistema sta modificando lo spirito originario della legge sui sindaci. Quella era un'ottima legge, era un passo avanti nella direzione di qualificare il sindaco come "primo ministro della città" che risponde ai cittadini del suo operato di amministratore pubblico.

E invece?

E invece nel frattempo è accaduto

Dai socialisti coro di no su Martelli Spunta Stevan

In altri tempi si sarebbe chiamata notte dei lunghi coltelli. Una riunione durata fino all'alba non è bastata a sciogliere l'interrogativo: chi sarà l'alfiere della rinascita socialista a Milano? Il Sì di Boselli e il rinascite Ps di Ugo Intini correranno sotto una sola lista alle prossime amministrative. Ma chi farà il candidato sindaco? Un nome che circolava era Martelli, certamente il più accreditato per garantire alla lista una percentuale decente e un consigliere a Palazzo Marino. Ma su Martelli si è abbattuto il veto di tutti, di Intini in primo luogo, ma soprattutto di Gianni De Michelis, vero deus ex machina del restyling socialista. Claudio? Troppo ingombrante e autonomo.

Conclusione? Forse Sì-Ps proporranno la candidatura a Cesare Stevan, il presidente di Architettura. Qualcuno verso l'alba ha fatto il nome di un altro accademico, Stefano Zecchi, il professore di Estetica un tempo ospite fisso di Maurizio Costanzo. E se alla fine si candidasse Carletto Tognoli? Chi avrebbe il coraggio di dirgli di no?

Difficile rispondere. Per ora continuo a leggere smentite: la Moratti, Tremonti. Mi pare di capire che è rimasto in campo Achille Serra.

E Roberto Formigoni.

Ha smentito anche lui, no?

Tiziana Maiolo sostiene che se a dire "non mi candido" è un imprenditore come la Moratti c'è da crederci, ma quando a smentire è un politico navigato, al 90% c'è da giurare sul contrario.

Ma sembra una buona risposta.

che alla legge elettorale non si è dato seguito con riforme che attribuissero ai sindaci diversi poteri. Il risultato è che la riforma è rimasta a metà e i partiti, anziché un passo indietro, stanno facendo di nuovo un passo avanti. Il sindaco oggi è ancora appoggiato sui partiti. Se ha una maggioranza fortissima, come Bassolino a Napoli, ce la fa. Se invece ha una maggioranza piena di crepe, come è accaduto a Milano, è costretto a navigare a vista. Se poi il sindaco ha un certo carattere, come l'ly a Trieste, si dimette.

Tuttavia l'Ulivo a Milano, con l'imprenditore Aldo Fumagalli, ha scelto di rivolgersi a una persona che non viene dai partiti, e lo stesso sta tentando Berlusconi pensando a persone come lei.

Io faccio tanti auguri sia a Fumagalli, sia al candidato del Polo, quando ci sarà, perché riescano a valorizzare gli aspetti positivi della legge. Ma non posso ignorare che per entrambi il peso dei partiti che li sostengono sarà molto, troppo importante. Insomma, possono partire con le migliori intenzioni, ma se poi non avranno strumenti autonomi per governare, finiranno per dipendere sempre dai partiti. Mi pare che l'analisi di Letizia Moratti che ha denunciato un ritorno alla partitocrazia, contenga molti elementi di verità.

Dottor Romano, sempre nella sua veste di commentatore, chi crede che sarà, alla fine, il candidato del Polo a Milano?

Difficile rispondere. Per ora continuo a leggere smentite: la Moratti, Tremonti. Mi pare di capire che è rimasto in campo Achille Serra.

E Roberto Formigoni.

Ha smentito anche lui, no?

Tiziana Maiolo sostiene che se a dire "non mi candido" è un imprenditore come la Moratti c'è da crederci, ma quando a smentire è un politico navigato, al 90% c'è da giurare sul contrario.

Ma sembra una buona risposta.



Si aprono i giochi elettorali per la corsa a Palazzo Marino

Il candidato dell'Ulivo Aldo Fumagalli al circolo De Amicis

«Efficiente e aperta è questa la mia Milano»

Il giorno dopo la definizione del calendario elettorale il candidato dell'Ulivo Aldo Fumagalli si presenta ad un pezzo antico e importante della città, e al circolo De Amicis parla del suo progetto di città davanti ad una platea composta in maggioranza di socialisti con tanta voglia di «casa comune». Una Milano che sappia attrarre ed offrire opportunità a lavoro e impresa, che crei cultura e sappia essere solidale.

SILVIO TREVISANI

■ Il titolo del convegno dice «Riformismo e innovazione, un seminario per la sinistra del futuro», i locali sono quelli del Circolo De Amicis, sede storica del socialismo milanese e a presiedere i lavori è Aldo Aniasi, primo sindaco di una giunta di sinistra in città. In platea, accanto a Bruno Trentin e Gino Giugni tra gli altri siedono Napoleone Colajanni, Guido Martinotti, Riccardo Terzi e Mario Artali.

Il primo argomento in discussione riguarda proprio Milano e per Aldo Fumagalli è un'occasione d'oro per parlare del suo progetto di città. Certamente ad un pubblico particolare ma anche ad un mondo, quello socialista, che a Milano ha contato e può contare ancora. «Vorrei esordisce - lavorare per costruire o ricostruire una città capace di offrire opportunità a lavoro e all'impresa, attrattiva per qualità del-

bile una simile proposta da noi?».

Aldo Fumagalli insiste: «Abbiamo quasi sfrattato la moda, sicuramente gravemente danneggiata la Fiera, non abbiamo saputo sfruttare la possibilità di essere la capitale della multimedialità. Perché nessuno ha mai pensato seriamente alle reti informatiche e ad un altro grande problema: lavoro e impresa arrivano dove si vive bene, ma qui si vive male e nessuno ha voglia di venire ad abitare in una città concitata così, dove nessuna amministrazione pubblica ha mai fatto seriamente marketing per le ricchezze reali e potenziali della città». Il candidato sindaco ha voluto parlare anche della sicurezza, della legalità, della città come «luogo del rispetto delle regole», di questa Milano monocentrica incapace di vivere i suoi quartieri e le sue periferie come un insieme di villaggi o cittadine. E ha terminato il suo intervento sottolineando che una metropoli che voglia essere veramente all'altezza della sfida della globalizzazione deve saper pensare il proprio sviluppo non attraverso la mediazione corporativa ma pensando alla realizzazione di un ambiente moderno, stimolante, gradevole e civile per i cittadini. Una città aperta che insieme all'innovazione, alla capacità di attrarre lavoro e impresa sappia anche produrre solidarietà.

«Incredibile che abbiano insistito per votarlo ugualmente, assumendosi la responsabilità del possibile annullamento dell'intera delibera», dice Valter Molinaro del Pds. «È chiaro - commenta - che la Lega ha iniziato la sua campagna elettorale, impostandola sulla sua caratterizzazione «etnica» e localistica. I due esempi dell'altra sera mostrano questo tipo di impostazione. Che fa il paio con l'ordine del giorno Bernardelli, presentata sempre l'altra sera ma dichiarato non legittimo, in cui ci si appellava all'inesistente presidente del parlamento della Padania».

Intanto, il consigliere di An Riccardo De Corato, che parla di «delirium padanus», ha già presentato ricorso al Coreco, chiedendo l'annullamento del solo emendamento incrinato, ma c'è il rischio che venga cassata l'intera delibera. Gianfranco Lucini, dell'Udu, definisce l'emendamento «un atto miope perfino nella logica stessa dei leghisti, visto che la cosiddetta Padania è comunque ben più grande del perimetro della Lombardia». E Giampiero Borghini, di Fiducia in Milano: «Il provvedimento non solo è anticostituzionale - dice - ma soprattutto stupido, che è ancora peggio. Forse nessuno ha mai spiegato ai leghisti che la forza di questa città, prima che venga del tutto disintegrata, è nella forza di attrazione del suo sistema universitario».

MESSAGGI INGANNEVOLI

Sconti Alitalia? Sulla carta

SIMONA MANTOVANINI

■ Mettiamo che vogliate andare ad Alghero in aereo da Milano. Il caso vuole che la destinazione scelta sia una delle numerose proposte di Alitalia per la campagna di sconti: «Vi voliamo bene»: come da depliant, la tariffa intemedia - per partenze da lunedì a venerdì tra le 10 e le 15 - costa 155mila lire, con un risparmio, rispetto alla tariffa piena di 67mila lire. Sembra facile. E invece no. «Mi dispiace - dice la signorina delle prenotazioni - ma non esiste alcun volo per Alghero in quella fascia oraria». «Impossibile - risponderebbe chiunque - è sul depliant dell'Alitalia». Invece è possibilissimo, anzi è proprio così. Nel depliant Alitalia, delle 17 destinazioni scontate in partenza da Milano tra le 10 e le 15, ben sei sono inesistenti. Come per Alghero, non esistono voli diretti Alitalia tra le 10 e le 15 dal lunedì al venerdì per Ancona, Bologna, Genova, Perugia e Pescara. Quindi per quelle destinazioni non esistono tariffe scontate.

Le tariffe aeree della campagna di sconti «Vi voliamo benissimo» sono molto vantaggiose nel fine settimana, un po' meno dal lunedì al venerdì, e ancora meno sulla tariffa piena, che equivale ad una *economy class* scontata. La spiegazione fornita da Alitalia per giustificare la presenza di voli fantasma sui suoi depliant chiarisce poco, anzi lascia pensare che potrebbero esserci altri sconti inesistenti anche su altre tratte: da Roma, Ancona, Alghero, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Napoli e Palermo, cioè da tutte le città coinvolte nell'operazione sconti. «Le offerte sono concepite su una griglia generalizzata, sia che il volo ci sia o ci possa essere in futuro - balbettano all'ufficio stampa di Alitalia - perché essendo una promozione lunga, altre rotte non comprese da subito potrebbero rientrare nelle offerte». Tradotto, non tanto liberamente, significa che se Alitalia volesse per caso isti-

tuire voli da Milano per Alghero, Ancona, Bologna, Genova, Perugia e Pescara tra le 10 e le 15 ve li farebbe pagare con lo sconto: non importa se i voli adesso non esistono e se in quella fascia oraria non sono mai esistiti. Alitalia vi fa sapere che se ci saranno in futuro, tanto costeranno. Peccato che il 23 marzo la promozione finisce, e non sarà facile che Alitalia cambi orari entro quel termine.

Per ora l'unico antidoto al volo fantasma è la classica telefonata: prima di fare qualsiasi programma sull'orario di arrivo o di partenza, telefonate ad una agenzia viaggi con biglietteria aerea e chiedete specificatamente se esiste o meno il volo da voi scelto tra quelli scontati. Non serve invece chiamare il numero verde lanciato da Alitalia per la campagna promozionale; risponde, ma solo se avete un telefono con i tasti, un disco preregistrato che ripete quanto costano i biglietti aerei scontati per tutte le destinazioni.

Il Parco di Monza regalato alla F1

■ I patiti della Formula 1 esultano, i sostenitori della quiete e del verde pubblico gridano allo scandalo. L'Autodromo di Monza, infatti, si è visto regalare otto anni di permanenza nel Parco. Il contratto d'affitto, stipulato nel 1994 e che prevedeva la convenzione con la Sias fino al 31/12/1999, è stato di fatto annullato l'altra notte quando il Consiglio comunale di Monza ha deciso la nuova convenzione che scadrà nel 2007 e consentirà alla Sias di accedere al Credito sportivo per un mutuo agevolato di sei miliardi a fronte di lavori imposti dalla Fia nel 1994 e '95. La decisione è stata presa con 27 voti a favore (maggioranza leghista), 11 contrari (Pds, Prc, Verdi, Rete e un voto del Ppi) e due astenuti (Pri e Ppi).

La nuova convenzione permetterà alla società che gestisce l'Autodromo di far valere l'opzione con la Foca per tenere il Gran Premio d'Italia a Monza non soltanto fino al 2001, come già sottoscritto, ma anche per i sei anni seguenti. In essa

invece non si fa cenno alla questione dell'abbattimento della pista ad alta velocità e del problema delle barriere antirumore, mentre ha fissato alle ore 9 l'inizio delle attività in pista. Rispetto alla convenzione in corso - che decadrà non appena quella votata a Monza avrà il beneplacito del Comune di Milano - la Sias ha ottenuto un canone d'affitto più basso: 800 milioni contro gli 881 milioni attuali. «La riduzione - ha spiegato l'assessore Pierfranco Maffè - è stata concordata tenendo conto che con il recupero del Bosco Bello l'area in affitto all'Autodromo diminuirà». Inoltre da ottobre a febbraio - ha precisato Maffè - l'Autodromo sarà sotto la gestione del Comune e non della Sias.

Immediata la presa di posizione di Legambiente, capofila delle lunghe battaglie antirumore e a difesa del grande polmone verde. L'associazione, indignata per il «regalo» alla Sias, si appella al Comune di Milano affinché non avalli la nuova convenzione. □ R.D.

Ucciso in automobile a colpi di pistola

■ Due morti ammazzati in otto giorni. La mala non riposa. E lascia il segno. Anzi, quattro. Quattro proiettili calibro 7.65, tanti ne conteneva, ieri sera, il corpo di Giulio Alfano, classe 1957, da Battipaglia. Alfano è stato trovato agonizzante verso le 21.30, al posto di guida della sua Renault Espace grigia metallizzata con un finestrino infranto, a due passi da via Selvanesco, un lungo e sottile tratturo che collega il cimitero del Gratosoglio a via Ripamonti, fra casine diroccate e campi asfittici, teatro di numerosi delitti di mala, regno notturno di schiere di prostitute e travestiti. Il capo ricognito all'indietro, con i vestiti inzuppati di sangue, l'uomo era stato raggiunto da tre colpi di pistola, tutti al bersaglio grosso. Il quarto alla fronte: un'esecuzione in piena regola che ha tolto di mezzo un pregiudicato piccolo piccolo, con precedenti per droga, furto e qualche truffa. Un signor nessuno, insomma che con ogni probabilità aveva dato molto fastidio a qualcuno.

È stato trovato, Alfano, dai carabinieri chiamati dal coordinamento del pronto soccorso dopo che una telefonata rigorosamente anonima aveva avvertito gli operatori del 118: «Andate in via dei Missaglia angolo Vittorio Emanuele Orlando. C'è un uomo ferito su un'automobile». Nulla di più. E i leghisti, accorsi quasi contemporaneamente ai militari, hanno trovato il pregiudicato ancora in vita. Una corsa disperata verso l'ospedale San Paolo nel tentativo di strapparli alla morte. Ma quando la lettiga si è fermata davanti al pronto soccorso, per Alfano non c'era più nulla da fare.

È quello di Alfano, il secondo assassinio perpetrato a Milano negli ultimi otto giorni. La scorsa settimana, in via Gattamelata, Maurizio Piero, 56 anni, titolare di uno studio di consulenza, era stato ucciso sulla sua automobile a colpi di pistola. L'uomo era stato implicato nella vicenda della finanziaria Italfin travolta da un crack da 120 miliardi.